

## Chi è Unaitalia

UNAITALIA è l'associazione di categoria che **tutela e promuove le filiere agroalimentari italiane delle carni e delle uova**. Rappresenta oltre il **90% dell'intera filiera nazionale delle carni avicole**, circa un **30%** di quella delle **uova da consumo**, altrettanto per le **carni cunicole** e una fetta cospicua di quella **suinicola**, e ne valorizza ruolo e immagini in ogni sede.

## Avicoltura, l'unico comparto delle carni 100% made in Italy

**La filiera avicola riveste un ruolo di primissimo piano** nell'agroalimentare italiano, grazie al suo ampio contributo in termini di generazione di ricchezza e occupazione nei diversi stadi dell'allevamento, della prima e seconda trasformazione e dell'indotto (mangimistica, selezione e riproduzione, incubazione, ecc.). In Europa, l'Italia è il sesto maggiore produttore di carni avicole e il terzo produttore di uova.

Inoltre, il comparto delle carni avicole è l'unico completamente autosufficiente nel panorama delle carni italiane: la produzione nazionale, infatti, copre il **103,6% delle carni di pollo consumate, e addirittura il 121,3% delle carni di tacchino**. Discorso lievemente diverso per il comparto delle uova: la produzione 2017 ha subito una leggera flessione rispetto all'anno precedente, coprendo il 96.7% del fabbisogno nazionale, una quota comunque molto vicina all'autosufficienza.

**L'intera realtà avicola nazionale è composta da 18.500 allevamenti, che impiegano 38.500 addetti**; gli occupati nella fase successiva di trasformazione sono circa 25.500 e le relative aziende producono un fatturato annuo di **5,6 miliardi di euro**.

Si tratta di una filiera che mantiene **forti radici agricole**. I player agroalimentari che oggi guidano il settore nascono negli anni '50 e '60 come imprese dell'allevamento e della mangimistica. Queste aziende hanno successivamente esteso la loro attività alle fasi della macellazione e della trasformazione, ampliando le loro dimensioni operative per raggiungere adeguate economie di scala e rispondere efficacemente alle richieste della grande distribuzione organizzata. Gli investimenti in R&S, una capillare rete distributiva ed una efficace logistica, lo sviluppo di politiche di marca hanno consolidato la loro rilevanza sul mercato nazionale. Ma la natura stessa dei prodotti – le carni e le uova – lega profondamente queste imprese alla fase agricola, in cui sono presenti sia con allevamenti di proprietà, che come detentrici dei capi allevati nelle numerose aziende agricole coinvolte attraverso i contratti di soccida.

**L'elevato grado di integrazione della filiera e la concentrazione del settore tra pochi operatori di medie e grandi dimensioni hanno generato benefici per l'intero settore avicolo nazionale**. Questo importante aspetto consente di eliminare lungo la filiera i costi legati all'intermediazione che affliggono invece altri settori dell'agroalimentare, come ad esempio l'ortofrutta, e altri settori zootecnici. Grazie all'eshaustività dei ruoli contemplata dalla soccida, non trovano spazio nella filiera altri soggetti che svolgono la funzione di distribuire i mezzi tecnici o curare l'aggregazione dell'offerta agricola o il commercio all'ingrosso e sono così evitati anche gli eventuali fenomeni speculativi.

Questo consente una più razionale ed efficiente organizzazione della filiera e un'integrale ripartizione della marginalità prodotta fra gli attori dell'allevamento e della trasformazione.

Il **consumo** di carni avicole e di uova è stabilmente tra i primi posti nelle abitudini alimentari degli Italiani. Nel 2017 sono state prodotte 1.354.000 tonnellate di carni avicole e 1 miliardo e 600 milioni di uova. I consumi sono in lieve ma progressivo aumento ogni anno, in particolare per la carne di pollo. Gli italiani nel 2017 hanno consumato circa 21 kg pro capite di carni bianche e 146 uova.

Per il 2018 si ipotizza un **aumento delle produzioni totali di carni avicole**, in particolare di carne di pollo, mentre si prevede una sostanziale stazionarietà per la produzione di carne di tacchino e per le altre specie avicole. Anche per le uova si prevede un incremento della produzione.

## Le istanze del settore e la difesa del primato produttivo.

I numeri confortanti del settore e il primato produttivo non devono far perdere di vista le problematiche, che, se non affrontate nel corso della nuova legislatura, potrebbero avviare un processo di indebolimento.

Unaitalia si riconosce e condivide le istanze strategiche e prioritarie presentate dal Ministro Sen. Gian Marco Centinaio alle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera, per quanto concerne in particolare la **tutela del made in Italy**, la **semplificazione burocratica** e la necessità di investire maggiormente in **ricerca e formazione**, attività questa ultime che vedono impegnate in prima linea da tempo le aziende del settore.

Lo sforzo di Unaitalia si concentra su richieste sostenibili, concrete, realistiche, che tengono conto del contesto globale nel quale si è chiamati ad operare.

### 1) Tutela della filiera avicola 100% italiana

Il made in Italy è il nodo centrale delle nostre istanze, poiché ad esso si ricollegano gran parte delle tematiche di rilievo. La produzione di carne avicola al **100% italiana** è prerogativa, segno e riconoscimento di un'eccellenza che va tutelata, ulteriormente qualificata e difesa dai pericoli esterni.

L'eccellente qualità delle nostre produzioni è apprezzata prima di tutto dal consumatore italiano, che le predilige rispetto al prodotto estero, sia fresco che congelato che, sia pur in modeste quantità, si può trovare in talune catene di distribuzione, in particolare nei periodi in cui la produzione europea è eccedentaria ed i competitor d'oltralpe riversano a prezzi molto bassi prodotto oltre i propri confini nazionali.

I costi di produzione dell'avicoltura italiana sono superiori, sia per la componente energetica, che come costo del lavoro. Ma soprattutto il costo di produzione è determinato per circa l'80% da quello dell'alimentazione, e le materie prime per la realizzazione di mangimi, in particolare cereali e soia, devono essere in gran parte importate, per indisponibilità sul nostro territorio. Sono necessarie, quindi, politiche lungimiranti, che tengano conto di questo importante nodo che, se non correttamente gestito, potrebbe accrescere il divario di costi fra le produzioni nazionali e quelle estere. Il settore avicolo opera dunque con livelli di marginalità molto bassi ed è a tal fine essenziale non intervenire in senso peggiorativo sui **regimi fiscali agricoli agevolati** attualmente in vigore.

## 2) Una politica agricola che metta al centro l'allevamento efficiente e sostenibile

Le aziende della fase di trasformazione hanno continuato ad investire in innovazione e tecnologia, in ricerca e sviluppo di nuovi prodotti al passo con i tempi, senza chiedere interventi di sostegno alla politica, mentre la fase agricola è spesso restata indietro. **Gli allevatori, il cuore pulsante della filiera, devono essere affiancati e sostenuti in un processo di recupero di quegli impianti ormai obsoleti**, nati negli anni '70, che hanno bisogno di un profondo intervento di ristrutturazione, al pari di quanto è stato fatto in altri paesi europei, quali Inghilterra, Germania e Polonia. Questa condizione, tra l'altro, è necessaria per garantire il benessere animale e perseguire con pieno successo l'impegno di riduzione nell'uso degli antibiotici e nella lotta all'antibiotico resistenza. Unaitalia, infatti, è l'unica associazione nel panorama nazionale ad aver adottato, con l'approvazione del Ministero della Salute, un **Piano volontario sull'uso responsabile del farmaco e la lotta all'antibiotico resistenza** per il settore cunicolo nel 2013 ed uno per il settore avicolo nel 2015.

I risultati sono stati molto soddisfacenti, in particolare per il settore avicolo, ove la filiera integrata ha già consentito di conseguire, in soli 3 anni, una **riduzione del 63%**, dati certificati da ente terzo. Tant'è che oggi siamo in grado di immettere sul mercato anche carni e uova, correttamente etichettate a seguito di autorizzazione da parte del Mipaaf, provenienti da animali che non sono mai stati trattati con antibiotici durante tutta la loro vita. Siamo in grado di etichettare anche carni provenienti da allevamenti che assicurano condizioni di maggior benessere agli animali.

In questa ottica, occorrerà cercare la condivisione delle Regioni, per definire programmi di sviluppo a lungo respiro, con l'obiettivo di gestire il territorio e proteggere le aree a maggiore vocazione avicola sotto l'aspetto sanitario e produttivo, favorendo, a seconda dei casi, la riconversione di talune tipologie di allevamento o la loro delocalizzazione in aree regionali più idonee.

Il sistema integrato in filiera garantisce all'allevatore una equa remunerazione della sua attività, che va ricercata rendendo più efficace il sistema produttivo italiano, ma non può mai prescindere dalle reali dinamiche di mercato, basate sull'equilibrio tra domanda ed offerta, a loro volta influenzate dalle importazioni. In tale contesto, vanno monitorate con attenzione le attività delle **C.U.N.** (Commissioni Uniche Nazionali) in cui si determinano i meccanismi per la determinazione del prezzo medio di mercato di alcuni settori produttivi e che non devono trasformarsi in luoghi di conflitto tra alcune componenti della filiera (allevatori e macellatori) e nelle quali vengono erroneamente riversati i problemi strutturali di alcune filiere in difficoltà, nelle quali il livello di integrazione non è ancora pienamente operativo ed efficiente.

## 3) Difesa dall'ingresso di prodotto estero e sostegno all'export

La difesa dall'ingresso di prodotto dall'estero va fatta da un lato aumentando qualità e quantità dei controlli alle frontiere e soprattutto sui punti vendita per verificare la tracciabilità e l'origine dei prodotti e d'altra parte promuovendo politiche interne che rendano più forti e competitive le nostre produzioni, favorendone anche le esportazioni che negli ultimi anni sono cresciute notevolmente, con ciò garantendo anche un equilibrio tra domanda e offerta nel mercato interno. Fondamentali a tal fine sono politiche che facilitino le esportazioni dei nostri prodotti (accordi con Paesi terzi). Troppo spesso, invece, accade che le produzioni agricole italiane ed europee vengano sacrificate al tavolo delle trattative, per favorire l'esportazione delle produzioni industriali.

#### 4) Corretta informazione in campo nutrizionale

Le carni avi-cunicole hanno prerogative in leggerezza, digeribilità, ridotto contenuto in grassi ed elevato apporto proteico che devono essere valorizzate anche negli interventi di indirizzo per favorire una alimentazione corretta della popolazione.

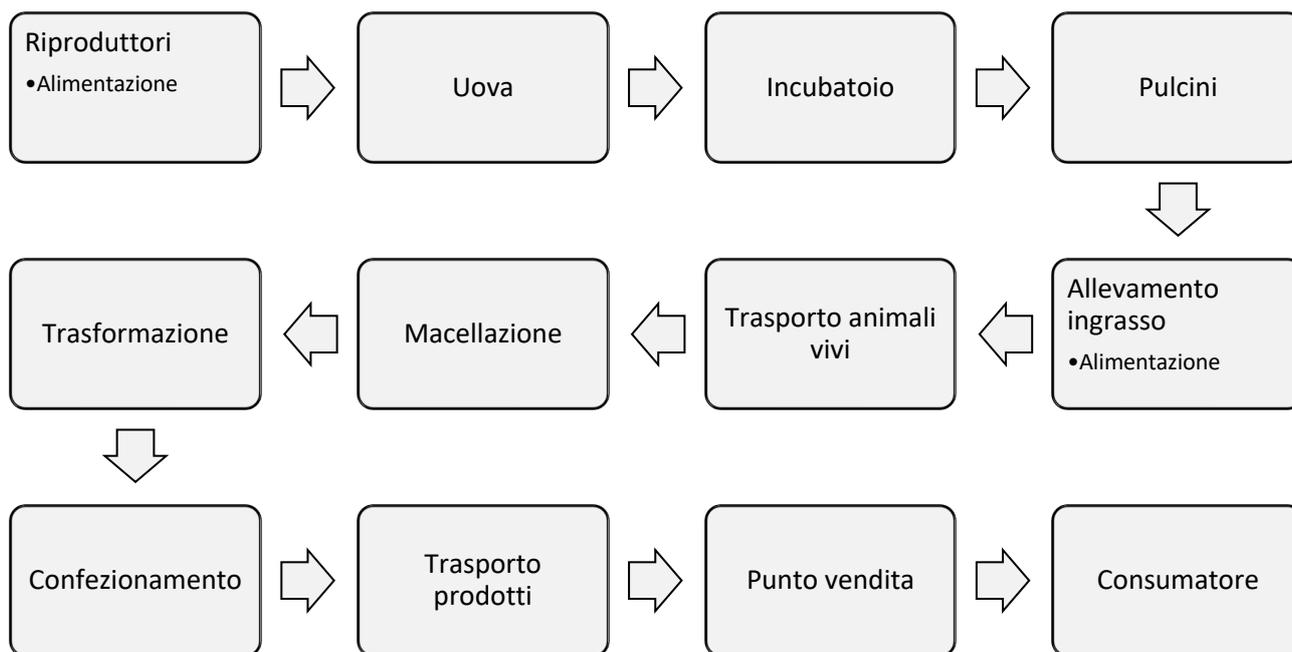
#### 5) Incentivi alla riconversione graduale degli allevamenti di galline ovaiole e timbratura delle uova in allevamento

Di recente le battaglie dei gruppi animalisti si sono concentrate sull'allevamento delle galline che, per la maggior parte, avviene in gabbie di nuova generazione. Si tratta di gabbie che garantiscono un maggior spazio agli animali e dispongono di un nido, di trespoli e di un bagno di sabbia per favorire i comportamenti naturali della specie. Dal 2012 queste sono divenute le uniche gabbie ammesse; oggi, a distanza di soli 6 anni, pur essendo assolutamente legali e rispondendo alle esigenze etologiche degli animali, il loro uso è messo in forte discussione, perché la grande distribuzione, a seguito di enormi pressioni esterne, ha eliminato la vendita di uova da galline in gabbia. Intere famiglie, che hanno fatto investimenti ancora non ammortizzati, rischiano di finire sul lastrico, private della possibilità di vendere le uova prodotte o costrette a darle via sotto costo. Si rende necessario prevedere interventi, in sintonia con le Regioni, che favoriscano la **riconversione degli allevamenti da gabbia a terra**, aumentando le dimensioni dei capannoni di allevamento, per non contrarre la capacità produttiva del Paese e aprire la strada alle importazioni.

Legato anche a questo problema, al fine di evitare il rischio di frodi in un settore che si presenta piuttosto fragile sotto questo profilo, Unaitalia chiede sostegno all'istanza che intende presentare al Ministro Centinaio per introdurre, a tutela dei produttori onesti, la **timbratura obbligatoria delle uova in allevamento**. Allo stato attuale, invece, nei centri di imballaggio possono confluire uova "in natura" di diversa origine e provenienza (a volte anche estera) con il rischio che vengano timbrate come italiane o come "da allevamento a terra", eludendo la tracciabilità.

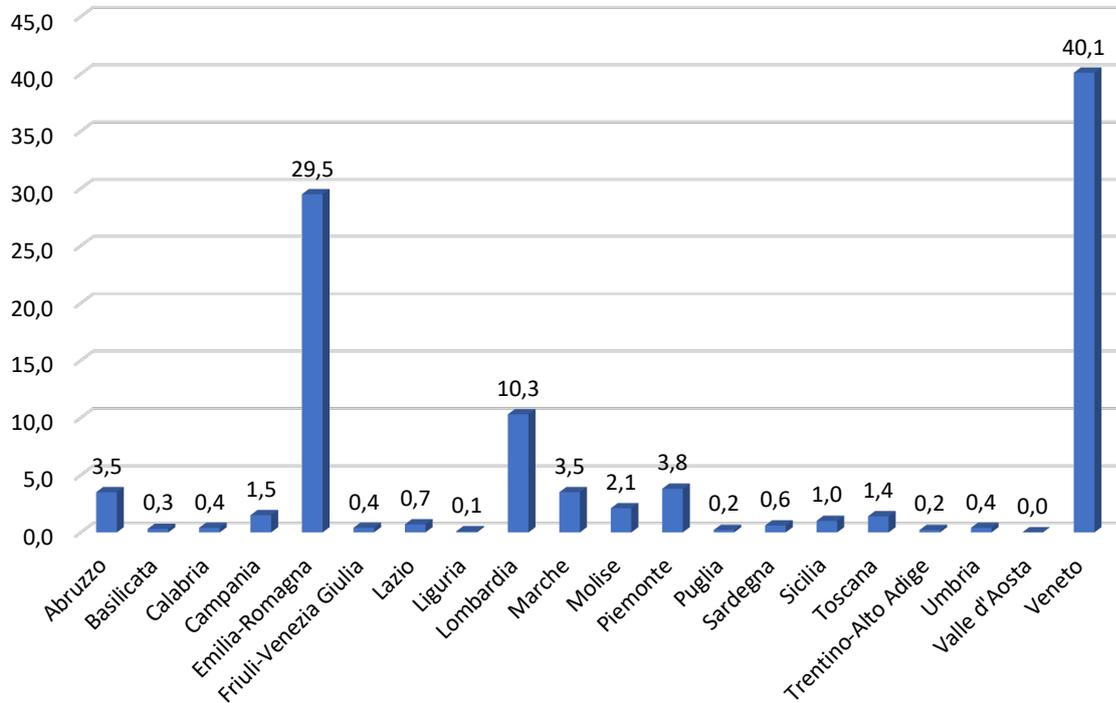
## Allegato

### L'organizzazione della filiera avicola e le principali aziende nazionali e la ripartizione regionale



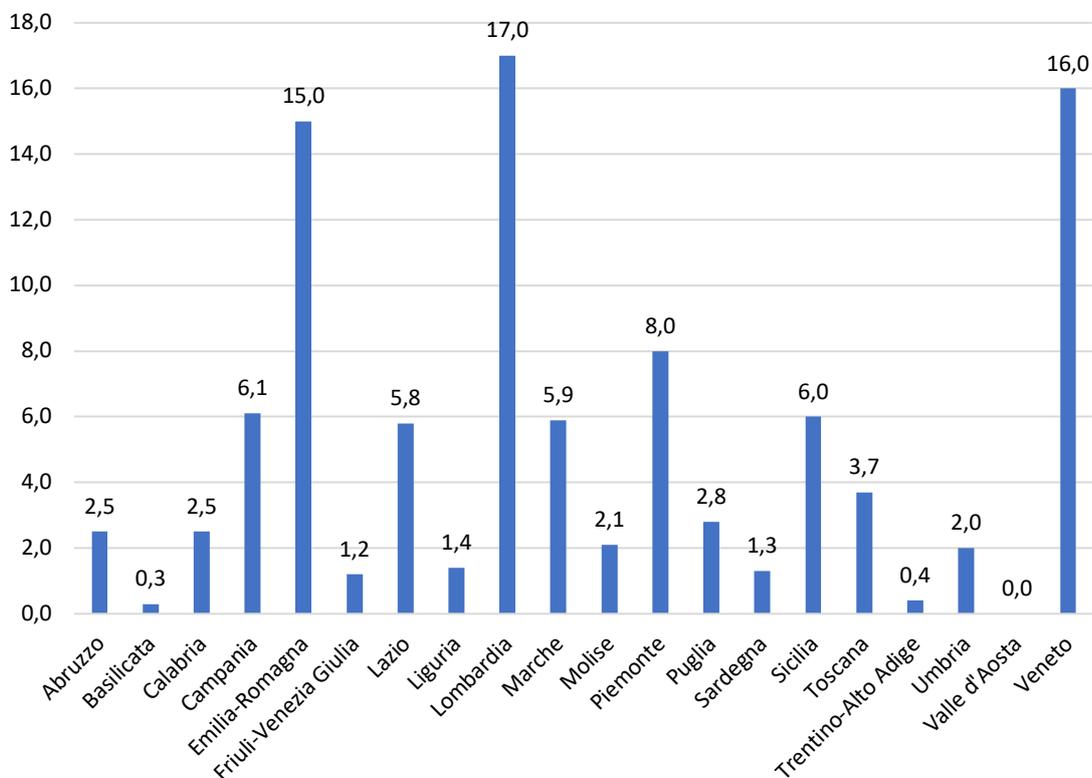
 A.I.A. s.p.a.	 Amadori s.p.a. / Gesco Cons. Coop.	 Gruppo Fileni / Simar
 Gruppo Martini	 Av. Alimentare Monteverde s.r.l.	 Vallespluga s.p.a.

La produzione di carni avicole per regione (%)



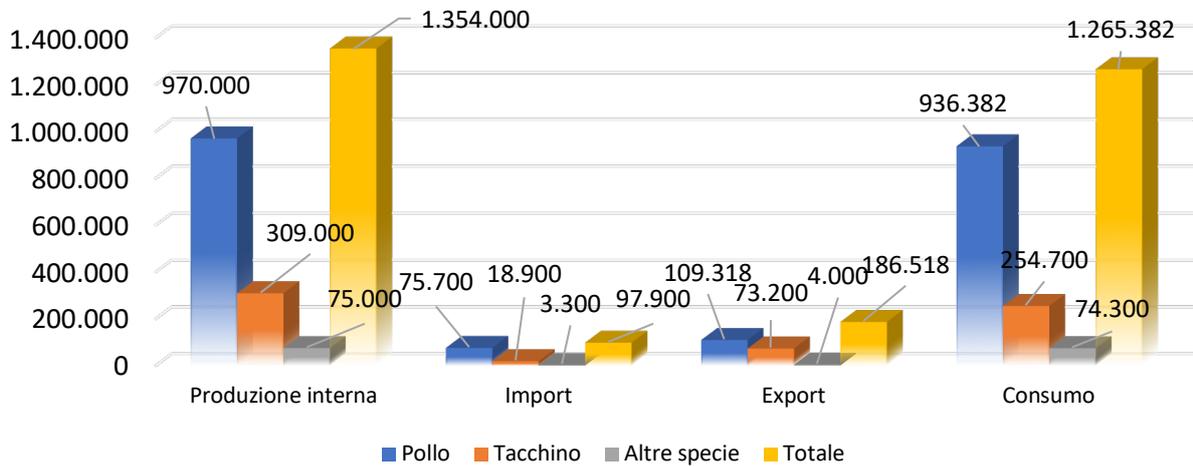
REGIONE	%
Abruzzo	3,5
Basilicata	0,3
Calabria	0,4
Campania	1,5
Emilia-Romagna	29,5
Friuli-Venezia Giulia	0,4
Lazio	0,7
Liguria	0,1
Lombardia	10,3
Marche	3,5
Molise	2,1
Piemonte	3,8
Puglia	0,2
Sardegna	0,6
Sicilia	1,0
Toscana	1,4
Trentino-Alto Adige	0,2
Umbria	0,4
Valle d'Aosta	0,0
Veneto	40,1

La produzione di uova da consumo per regione (%)



REGIONE	%
Abruzzo	2,5
Basilicata	0,3
Calabria	2,5
Campania	6,1
Emilia-Romagna	15,0
Friuli-Venezia Giulia	1,2
Lazio	5,8
Liguria	1,4
Lombardia	17,0
Marche	5,9
Molise	2,1
Piemonte	8,0
Puglia	2,8
Sardegna	1,3
Sicilia	6,0
Toscana	3,7
Trentino-Alto Adige	0,4
Umbria	2,0
Valle d'Aosta	0,0
Veneto	16,0

Bilancia commerciale carni avicole 2017 (tonns)



Export per destinazione e tipologia (Kg - 2017)

